

Un nuovo gruppo riproduttivo di sciacalli dorati (*Canis aureus*).

Il primo di ottobre 2020, Enrico Temel, giovane cacciatore della Riserva di Resiutta era in attesa su una altana in località Siese verso le 6,18 di mattina. Guardando col binocolo ha inquadrato due strane volpi grigiastre di grande taglia. Visto lo strano aspetto degli animali ha chiesto informazioni al padre Valter, Direttore della Riserva, che ha suggerito potessero essere volpi della varietà scura argentata, talvolta presenti su Alpi e Prealpi. Dopo qualche tempo ne ha vista un'altra, notando che uno di questi animali portava un radio collare.

Non poteva essere una volpe, mentre nella zona di Resia da non molto era stato segnalato uno sciacallo con radio collare, seguito dall'Università di Udine dopo un investimento stradale e un periodo di cura in alcuni Centri di Recupero Fauna (CRAS) regionali.

Investito l'11 marzo 2019 a circa 11 mesi di vita (meno di 11 kg di peso), lo sciacallo Aberto era stato recuperato da Contessi-Della Vedova (CFR-Servizio Recupero Fauna) 400 metri a Sud Ovest del Casello Autostradale di Gemona del Friuli (Udine), raccolto in un campo a 30-35 metri dalla strada dov'era stato urtato da automobili. Vista la sua evidente sofferenza, dovuta a forte trauma cranico e toracico, è stato portato al Centro di recupero della fauna selvatica di Campoformido gestito da Maurizio Zuliani. Qui il veterinario S. Pesaro lo ha sottoposto a terapia antibiotica, antidolorifica e disinfiammatoria, e successivamente ne ha seguito la riabilitazione al CRAS gestito dall'Università di Udine (Pagnacco). L'animale è stato quindi successivamente liberato il 9 aprile 2019 sul Campo di Osoppo, riva sinistra del Tagliamento -circa 1 km ad Ovest della zona industriale di Saletti- dotato di un radiocollare per seguirne lo stato di salute e gli spostamenti.

Gli ultimi segnali trasmessi dal radio collare prima che si scaricasse pare lo dessero nella zona di Resia, quindi si poteva supporre che l'animale con radio collare visto da Enrico Temel in loc. Siese fosse proprio lui.

Il 17 ottobre 2020, verso le 10 di mattina, Enrico stava osservando con binocolo la località di Brasavizze, dall'altra parte della valle, quando riusciva ad inquadrare un canide grigiastro. Con notevole perizia è riuscito ad effettuare due scatti all'animale, utilizzando il cellulare per registrare quello che vedeva attraverso il binocolo.



Uno dei due fotogrammi ripresi in digiscoping da Enrico Temel il 17 ottobre 2020.

Discutendo questi scatti su un social media venatorio, è stato intercettato da Alberto Della Vedova (il “papà” di Alberto), che dopo aver scambiato due impressioni on line con i cacciatori mi ha girato le immagini.

Come approfondire la questione? Valerio Pitueli di Venzone mi ha suggerito di sentire Adriano Linossi, della Riserva di Resiutta, che poteva essere informato della vicenda. In effetti Adriano era informatissimo: conosceva l’autore delle immagini e si è subito offerto di farmi conoscere l’autore degli scatti e accompagnarmi sul posto assieme ad Enrico. Così si è formato un gruppetto di ricerca, costituito da Luca Lapini, Adriano e Daniele Linossi, Enrico e Valter Temel, deciso a tentare la stimolazione bio-acustica del gruppetto di sciacalli dorati visti (e in parte fotografati) da Enrico.

Il 18 ottobre 2020 ci siamo trovati alle 19,30 a Resiutta, e alle 20,10 abbiamo iniziato la stimolazione dal punto dove Enrico aveva ripreso lo sciacallo di Brasavizze, seguendo la metodologia standard Gojage (Golden Jackal informal study Group Europe). Essa prevede cinque diverse emissioni di ululati di un branco riproduttivo, ognuna di pochi secondi, emessa a 15 watt e ad intervalli di tre minuti, ogni volta ruotando di 60° la direzione di emissione dei richiami pre-registrati. In questo modo si elimina la direzionalità del megafono utilizzato per le emissioni, facendo sentire i richiami in tutte le direzioni.

Alla prima stimolazione ha subito risposto un esemplare, con più ululati, ma senza la firma acustica finale che consente di riconoscere con assoluta certezza un gruppo riproduttivo di *Canis aureus*.

Già temevamo di non ottener certezze.

Alla seconda stimolazione, invece, hanno risposto 5-6 animali rispondendosi molto a lungo con firme acustiche da manuale, che indicano senza possibilità di dubbio riproduzione accertata.

Abbiamo un nuovo gruppo riproduttivo di *Canis aureus*: Alberto a due anni e mezzo ha messo su famiglia, e ha almeno 3 cuccioli.

Un bel successo delle operazioni di recupero orchestrate dalla Regione Friuli Venezia Giulia (Contessi-Della Vedova), dal veterinario S. Pesaro e dai colleghi dell’Università di Udine.

Un’altra dimostrazione che la collaborazione col mondo venatorio su rivela essenziale per i monitoraggi di questo elusivo canide.

Inutile descrivere l’emozione che le risposte degli sciacalli hanno provocato in tutti noi. Bella serata davvero, che aggiunge un nuovo gruppo riproduttivo alla popolazione di sciacalli dorati che vive in Italia.

Tra investimenti (nel 2020 una quindicina) e avvelenamenti di sciacallo dorato (una giovane femmina è morta in questi giorni nel Comune di Doberdò per avvelenamento), finalmente una buona notizia. La popolazione italiana ora dovrebbe davvero aver raggiunto i 120-150 esemplari distribuiti in gran parte dell’Italia settentrionale (Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna).

Luca Lapini, Adriano Linossi, Daniele Linossi, Enrico Temel & Valter Temel.